

Facce da cinema

In Bisio spaesato e malinconico la crisi di una generazione di padri

FULVIA
CAPRARA

Un faticoso confronto quotidiano in cui l'ira, spesso repressa, sbotta immotivata, in cui il limite della pazienza è sempre lì per essere superato, in cui l'affetto è vigile, mai assente. Nel ritratto di un padre di un figlio d'oggi dipinto da Francesca Archibugi negli «Sdraiati», basato sul romanzo omonimo di Michele Serra, non ci sono né odi né tragedie insanabili. C'è, invece, più di tutto, e grazie all'interpretazione di Claudio Bisio nei panni del genitore Giorgio Selva, il senso di un cambiamento epocale, lo spaesamento malinconico di chi ha perso i codici della comunicazione: «Perché - si interroga la regista - un uomo stimato e realizzato non riesce a ottenere rispetto dal figlio, accettazione di regole minime, di comprensione dei propri punti di vista? E, soprattutto, perché se ne dà la colpa? E perché subisce troppo, subisce sempre?».

Intorno a queste domande, accanto al giovane Tito (Gaddo Bacchini), Bisio ha costruito un personaggio che esce dai suoi registri abituali e arriva dritto al cuore del problema. Nelle sue domande senza risposte, nel suo pedinare il disordine filiale, nell'impossibilità di capire perché sia tanto difficile per Tito seguire semplici norme di convivenza, c'è il declino inquieto di un'intera generazione di padri. Alla ricerca, forse, di un modello educativo nuovo, che non è ancora stato scoperto e che, nel frattempo, produce vuoti e sensi di colpa.

GLI SDRAIATI

Di Francesca Archibugi; con Claudio Bisio, Gaddo Bacchini. Italia 2017

